

L'AVVOCATO
in nazionale

LUCA PONTI
L'esperto di diritto
societario fa il punto
sulla grande crisi



LA REQUISITORIA
«Una cassa alla "cieca"
in realtà impedisce
nuove opportunità»

di Maurizio Balt

Avvocato Ponti, pensa di essersi meritato la nomina al Top Legal Award?

«Speriamo di sì. Da tempo eravamo piazzati bene negli indicatori del Nordest e del resto davanti a noi, nel Sette-trione, si sono classificati studi legali come quello di Uckmar a Milano e prima ancora De André a Genova. Pezzi da novanta».

Per la prima volta i valutatori sono usciti dal triangolo Torino-Milano-Genova.

«Cominciamo col dire che in ogni caso i numeri assoluti delle questioni trattate a Milano non sono compatibili con quelli trattati in Friuli. È un dato di fatto».

E allora, scusi, perché stavolta siete al loro livello?

«Perché è stata valutata bene la qualità dello standard. La nostra soddisfazione è essere considerati a quei livelli».

Lei non è figlio d'arte?

«Mio padre è morto a trent'anni. Mi sono fatto da solo».

Ed è riuscito a primeggiare in tutti gli affari legali, felici e non, della grande impresa.

«Per carità, anche tante bancarotte, tanti fallimenti».

E Tangentopoli.

«Certamente, a tempo pieno. Ma abbiamo difeso un po' tutti, senza questioni di schieramento. E alla fine abbiamo tutelato anche gli interessi dei magistrati. Ma non so cosa sia una lobby o un'appartenenza politica».

Mai?

«Mai, assolutamente. Abbiamo assistito Ferruccio Saro, Angelo Compagnon, Sergio Dressi, Michela Del Piero e tanti altri. Tutti ben assortiti».

Niente amici nei palazzi?

«Questo è forse un nostro limite. Ma ci premia in termini di indipendenza».

E di autorevolezza.

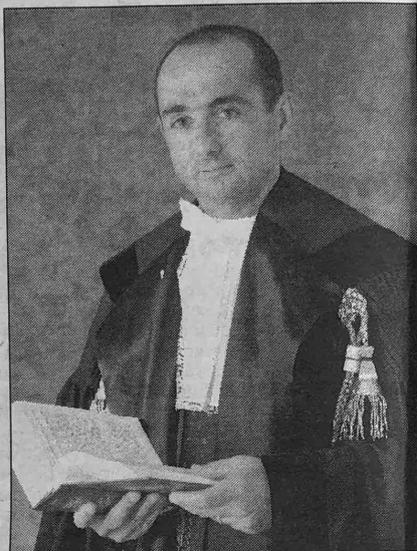
«Questo lo potete dire voi».

Parliamo della crisi. Il suo periscopio ne vede di tutti i colori. Perfino il Vecchio venerando del Pignarùl Grant di Tarcento dice che il 2010 sarà un nuovo anno duro.

«Ha ragione. Saremo ancora nella crisi fino al collo. Se guardiamo gli indici di marginalità delle imprese, scopriamo che il nocciolo del problema sta nella costruzione di nuovi percorsi per approdare alla produzione di utili».

Di utili se ne vedono pochissimi. Ma Adriano Luci, il presidente di Confindustria Udine, indica nella Green Economy un filone di crescita.

«L'ambiente si porta dietro una cultura importante, sem-



TOP LEGAL AWARD 2009

L'avvocato Luca Ponti, udinese, è il primo legale del Nordest a entrare nell'ambita alta classifica della rivista europea Top Legal, che valuta gli standard dei più autorevoli studi legali.



«Gli ammortizzatori non aiutano il lavoro»

QUEST'ANNO
Saremo ancora
immersi
nelle difficoltà
fino al collo

IL VERO PROBLEMA
Non si creano
percorsi
capaci di creare
nuovi profitti

pre più importante. E per lungo tempo non si è considerato che adeguare l'impresa all'ambiente può provocare diseconomie o comunque situazioni di minore profittabilità. Abbiamo esempi storici e attuali anche in Friuli Venezia Giulia».

Per esempio la Ferriera di Servola?

«Anche in Friuli e non solo in passato con la Cogolo».

Quando la tempesta sarà veramente alle spalle, molti posti di lavoro resteranno sul terreno.

«Questa è una questione decisiva: si è sempre tutelata in questo Paese l'occupazione a prescindere, dando vita a im-

prese incapaci di presentare profitti. Così si è smarrita anche nei lavoratori la vecchia e preziosa cultura fatta di impegno».

Per la verità se uno rischia di perdere il lavoro s'impegnerebbe volentieri a conservarlo.

«Ma certo. Intendo dire che per troppi anni il lavoro è stato demonizzato, accusato di essere diseducativo. E anche per colpa degli ammortizzatori sociali i giovani non hanno più la filosofia di chi lavorava un tempo».

Vale a dire?

«Ho fatto il commissario straordinario alla Tecnosistemi di Milano, una crisi da miglia-

ia e migliaia di posti di lavoro. Ma se tu eroghi ammortizzatori "inerti" per 4, 5 anni, poi ti ritrovi un lavoratore che non sa più lavorare, che non è più in grado di riconvertirsi e riciclarsi sul mercato».

Ma allora non bisognerebbe prevedere la cassa

integrazione?

«Cassa sì, ma non alla cieca. Non soltanto costi e niente benefici sociali. Va coniugata con politiche effettive di reinserimento: io ti chiamo una, due volte per offrirti un lavoro. E se non accetti, addio cassa. Ma c'è anche un secondo passaggio, ancora più arduo».

Quale passaggio?

«Anche se sono costretto a non lavora-

re per anni, qualcosa dovrò pur fare per la società. Un'attività di valore aggiunto, sociale se non economica. Ma sarà sempre qualcosa che ho fatto per la comunità. Un valore aggiunto da eleggere a sistema, non più pulsione individuale».

Lei vorrebbe che tutti ragionassero da buoni imprenditori, insomma.

«Per forza. Magari da imprenditori di se stessi. Nessuno deve costare più di quello che produce. E chi si trova in cassa può aiutare in termini sociali. E sentirsi libero dall'inerzia».

Ma i posti di lavoro bisognerebbe pur trovarli.

«Prendiamo la cultura e il turismo. Se certi servizi fossero erogati al giusto prezzo, aprirebbero la strada a molti giovani lavoratori. E attirerebbero i tanto sbandierati capitali privati».

Ma per moltiplicare il lavoro, come diceva il maestro liberale Karl Popper, bisogna determinare l'uguaglianza delle premesse pur nella diversità degli esiti.

«Qui si apre un vaso di Pandora. Noi facciamo per legge le opere europee per i grandi sa che in Slovenia è permessa l'intermediazione della manodopera per governare le esigenze di flessibilità? Se un'impresa slovena ribassa l'offerta e vince, le nostre aziende come possono difendersi?».

Se è per questo, anche su marchi e brevetti le regole valgono a corrente alternata. «Sulla carta valgono. Ma i tempi della giustizia. Ma i dell'economia sono assai diversi. E poi scusate: avete mai provato a eseguire una sentenza in Cina?».

© riproduzione

IL PREMIO E LA SQUADRA

Sette legali con un chiodo fisso: l'indipendenza

Lo Studio legale Ponti di Udine, fra i più prestigiosi del Nordest, si è piazzato al quarto posto nella classifica del Top Legal Award 2009, il più ambito premio in ambito legale, nell'Italia settentrionale. È l'unico del Triveneto. Il premio è indetto dall'importante rivista europea Top Legal, che attribuisce i punteggi sulla base di una platea di valutatori selezionati fra magistrati, imprenditori e avvocati.

A reggere lo studio (con 6 giovani avvocati a Udine e uno nell'ufficio staccato di Mila-

no) è l'avvocato Luca Ponti, 50 anni, grande esperto di diritto societario ma non solo.

Sempre protagonista delle più complesse vicende legali, dalla gestione di grandi crisi industriali a Tangentopoli, lo studio è un osservatorio straordinario dell'evoluzione socio-economica.

All'autorevolezza di prim'ordine, che viene riconosciuta universalmente sia dal mondo dell'impresa che dalla politica, affianca il valore aggiunto dell'assoluta indipendenza da lobby e botteghe.